

Exhibiting architecture today: “complexity and hybridizing” from Le Corbusier to Louis Kahn

Laura Andreini

Esporre l'architettura oggi: “complessità e ibridazioni” da Le Corbusier a Louis Kahn

Tra tutte le arti certamente l'architettura è la più complessa e difficile da mettere in scena. Moltissimi curatori e critici che si sono impegnati sul tema hanno comunemente riscontrato, come sottolineato da Aaron Betsky direttore dal 2001 al 2006 del NAI (Netherlands Architecture Institute), quanto raccontare l'architettura, esporla, divulgarla, sia arduo e più spesso causa di insuccessi, inefficacia, mancanza di completezza che non il contrario. Mentre una scultura, un oggetto di design, una fotografia può essere presentata fisicamente e compiutamente all'interno di uno spazio, sia questo un museo o un qualsiasi centro per esposizioni, l'architettura, intesa come opera, non è posizionabile, né trasportabile all'interno di un altro edificio o di un museo che frequentemente è, a sua volta, un'opera di interesse architettonico. Se, in linea del tutto teorica, ciò fosse possibile, comporterebbe in ogni caso la sua totale estraneità dal contesto di riferimento che invero ne determina la sua esistenza, le sue relazioni e la sua propria identità.

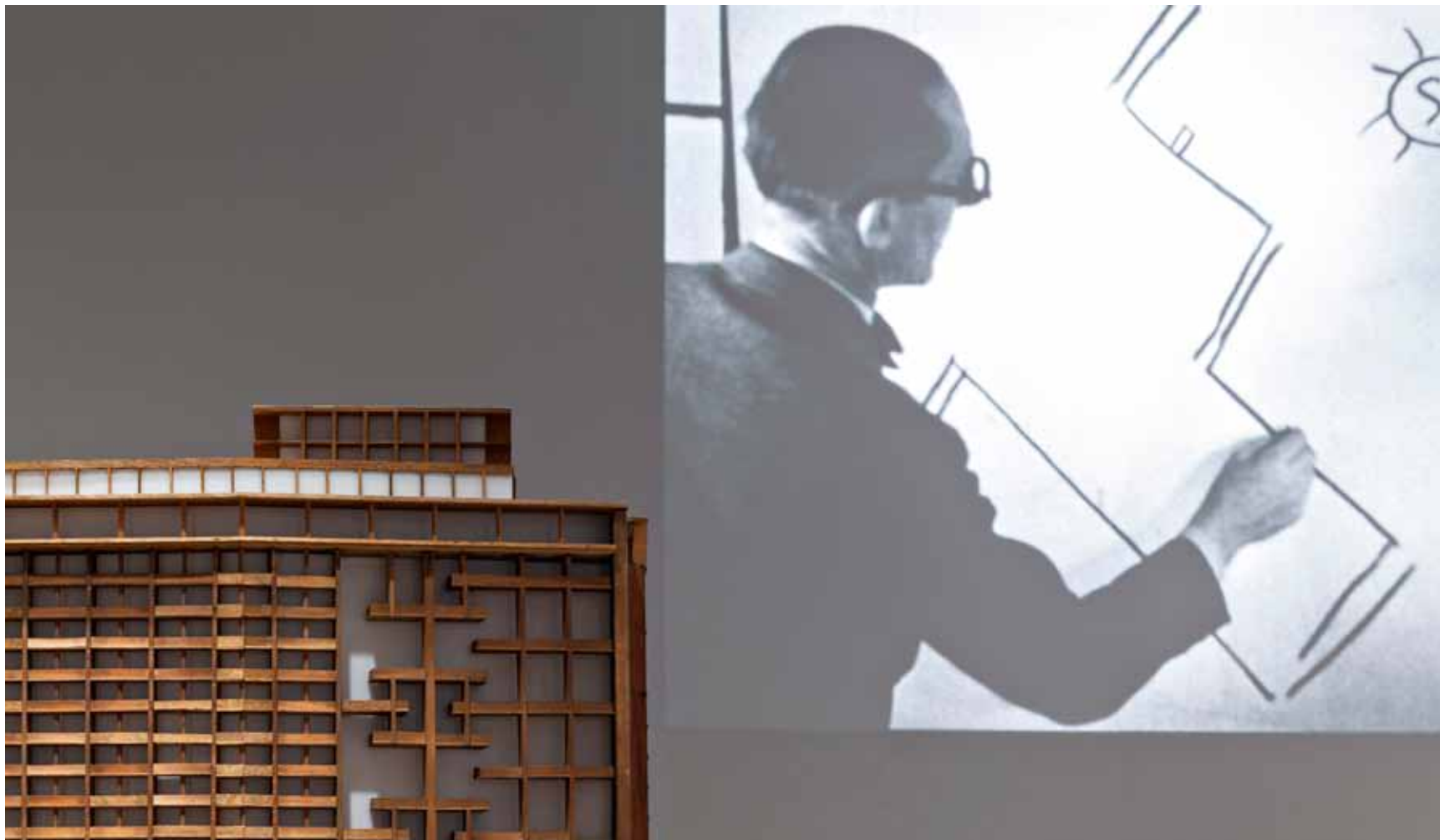
Il compito del curatore di una mostra d'architettura non è quindi mostrarla, salvo rari casi, in via diretta, attraverso cioè la sua reale presenza, quanto raccontare e sviscerare la complessità dell'architettura attraverso una narrazione che renda percepibile e comprensibile un soggetto inevitabilmente assente.

Tuttavia la tendenza contemporanea alla fusione dei linguaggi e all'ibridazione disciplinare rende il dibattito in questione più importante e generalizzato di quanto si possa ritenere. I modi e i mondi espressivi delle arti figurative, della scultura, della fotografia finanche della musica, della danza e del teatro presentano oggi tali e tanti “sconfinamenti” da ritenere oggettivamente dissolte quelle specifiche caratteristiche che identificavano nell'immaginario collettivo un'opera architettonica da un'opera scultorea, una fotografia da un dipinto e così via. Un'opera di land-art ad esempio è un'opera d'arte o un'architettura che modifica il paesaggio o, viceversa, rappresenta entrambe le discipline in una mescolanza difficilmente definibile ed in particolare rappresentabile? E ancora, la recente installazione di Anish Kapoor al Grand Palais di Parigi era una scultura o piuttosto un'architettura temporanea in grado di sviscerare le proprie potenzialità espressive attraverso fluide suggestioni spaziali?

Se mostrare l'architettura rappresenta, come evidenziato, una sua intrinseca complessità, le altre arti oggi non presentano, come visto, problematiche minori.

Of all the arts, architecture is certainly the most complex and difficult to stage. A great many curators and critics who have dealt with the challenge have all found, as Aaron Betsky, director of the NAI (Netherlands Architecture Institute) stresses, that communicating, exhibiting and diffusing architecture is a very difficult matter indeed and more often cause of failure, inefficiency, incompleteness than otherwise. While a sculpture, design object, photograph may be presented physically and completely in an interior, be it a museum or any exhibition venue, a work of architecture can be neither placed nor transported inside another building or museum which is often, in its turn, a work of architectural interest. Even if it were possible – for the sake of argument – it would in any case entail a complete alienation from the context which is indeed instrumental for its existence, relations and identity. The responsibility of a curator of an architecture exhibition is therefore not, with few exception, to exhibit directly, that is to say through its real presence, but to tell and explore the complexities of architecture through a narration that makes it possible to perceive and understand a subject that must perforce be absent. However, the contemporary trend towards a merger of languages and a disciplinary hybridizing renders this debate more important and generally applicable than one might at first suspect. The expressive ways and worlds of the figurative arts, of sculpture, photography and even music, dance and theatre today feature such a degree and quantity of “encroachments” that we may objectively consider those specific characteristics which distinguished a work of architecture from a sculpture, a photograph from a painting and so on in the collective imagery to be dissolved.





Conseguentemente l'unica via per comprendere e divulgare fenomeni tanto articolati e complessi appare l'utilizzo di una molteplicità di strumenti in grado di rendere intelleggibili e trasmissibili ipotesi espressive ibride e variegate. Si tratta invero di una inevitabile quanto necessaria contaminazione trasversale di ambiti artistici, pertanto qualsiasi forma d'arte, sia essa pittura, scultura o architettura, può essere efficacemente raccontata attraverso straordinarie immagini fotografiche scattate da famosi fotografi, o da video realizzati da più o meno noti film maker in grado di utilizzare tecnologie ed effetti innovativi per rendere la narrazione suadente ed efficace. Si tratta quindi di vere e proprie mostre in grado di esplodere la complessità dei fenomeni esposti attraverso un sistema organizzato e differenziato di punti di vista. Nel nostro specifico disciplinare le mostre dedicate all'architettura, dalla fine del secolo scorso, sono divenute un fenomeno sempre più diffuso e di interesse generalizzato, coinvolgendo non soltanto gli addetti ai lavori, piuttosto coloro che la utilizzano e la vivono. L'architettura in mostra pertanto non può limitarsi a trasmettere e raccontare la propria intrinseca forza espressiva impressa attraverso il progetto o l'idea, intesa come atto creativo, dell'architetto, quanto piuttosto evidenziare le scelte e le ricadute in termini di qualità di vita, di condizioni sociali ed urbane che un dato esempio è in grado di attivare. Possiamo pertanto archiviare o classificare nel novero delle soluzioni tradizionali la messa in scena di grafici di progetto, disegni tecnici, attraverso piante prospetti e sezioni, schizzi iniziali, modelli di studio e definitivi. Tuttavia il progetto architettonico racchiude evidentemente una sua intrinseca spazialità difficilmente percepibile attraverso la sola lettura dei disegni, soprattutto per i visitatori comuni.

For instance, is a work of land art a work of art or an architecture that alters the landscape or, vice versa, are both a combination of disciplines that is hard to define and even harder to represent? And was Anish Kapoor's recent installation at the Grand Palais in Paris a sculpture, or rather a temporary architecture capable of exploring its expressive potential through fluid spatial suggestions? While it is clear that architecture is associated with intrinsic complexities, the other arts feature, as we have seen, no less daunting problems. The only path towards understanding and diffusing such articulated and complex phenomena appears to be the utilization of a large number of means capable of making hybrid and variegated expressive hypotheses understandable and transmissible. In other words, it is a matter of an equally inevitable and necessary transversal contamination of artistic contexts. Therefore, any form of art, be it painting, sculpture or architecture, may be efficiently communicated through extraordinary photographic images taken by famous photographers, or by videos realized by more or less famous filmmakers capable of using innovative technologies and special effects to make the story persuasive and efficient.

It is therefore a matter of true exhibitions, capable of exploring the complexity of the exhibited phenomena through an organized system where the object is seen from different angles. In our specific discipline exhibitions dedicated to architecture have, since the end of last century, become an increasingly diffused and popular phenomenon which involves not only professionals but also those who use and live in the works. The exhibited works of architecture therefore cannot only transmit and convey their own intrinsic expressive power as it is impressed through the project or idea, understood as the architect's creative act; rather, they should highlight the choices and repercussions in terms of quality of life, social and urban conditions which a certain example succeeds in activating.

In these and in the previous pages: exhibition rooms of "Le Corbusier - An Atlas of Modern Landscapes" MoMA, NY, 15th June - 23rd September 2013. New York, Museum of Modern Art (MoMA). © 2014. Digital images, The Museum of Modern Art, New York/Scala, Firenze.



La ricostruzione di ambienti parziali al vero, a presentazione reale dei materiali o dei componenti utilizzati, la ricostruzione tridimensionale mediante l'uso di software in grado di leggere la costruzione di un edificio o di un complesso architettonico attraverso simulazioni o animazioni virtuali, l'uso sempre più esteso dei video, consente di simulare la condizione dell'utente reale e di conoscere le modalità d'uso di un singolo edificio permettendo una conoscenza ancora più approfondita rispetto all'esperienza diretta. Lo stato dell'arte, in termini qualitativi, di come si espone e divulga l'esperienza dell'architettura oggi, ci è data da due bellissime e articolate mostre monografiche, attualmente in corso, dedicate alle figure e alla carriera Le Corbusier e Louis Kahn. Ancora in questi giorni (alla data di stampa della rivista) è possibile visitare, una delle più particolareggiate e complete retrospettive dedicate ad uno dei personaggi chiave del ventesimo secolo nel mondo delle arti e dell'architettura, intitolata "Le Corbusier - An Atlas of Modern Landscapes", curata da Jean-Louis Cohen e Barry Bergdoll e allestita presso il MoMA di New York nell'estate del 2013. La mostra, attualmente ospitata al Caixa Forum di Barcellona fino a maggio 2014 (si sposterà poi alla Fondazione Caixa di Madrid nel mese di giugno), è il risultato di una attenta e straordinaria lettura in grado di svelare le molteplici e trasversali visioni di Charles-Edouard Jeanneret, quale architetto, artista, designer, teorico, urbanista, fotografo, scrittore. Organizzata dal Museum of Modern Art in collaborazione con la Fondazione Le Corbusier di Parigi, l'esposizione, rispettando un ordine cronologico e geografico, ripercorre e documenta la variegata attività del maestro svizzero attraverso l'idea di "paesaggio" che sottende ogni aspetto: degli oggetti, domestico, architettonico, fino al paesaggio della pianificazione a grande scala.

We may therefore file or classify, in the category of traditional solutions, the display of project illustrations, technical drawings, through plans, elevations and cross-sections, initial sketches, and tentative and definitive models. However, the architectural project evidently features a kind of intrinsic spatial quality that is hard to perceive only by looking at drawings, and this is especially true for ordinary visitors. Reconstructions of full-scale building parts, displays of real specimens of materials or parts used, three-dimensional reconstructions by means of software capable of rendering the construction of a building or architectural aggregate through simulation or virtual animation and an even more extensive use of videos makes it possible to simulate the condition of the real user and get to know how single buildings are used, and to acquire even more in-depth knowledge than a direct experience would allow. Examples of state-of-the-art exhibition design and of how the experience of architecture may be exhibited and diffused today are provided by two beautiful and articulated monographic exhibitions, still ongoing, dedicated to the figures and careers of Le Corbusier and Louis Kahn.

As this magazine goes to press it is still possible to visit one of the most detailed and complete retrospectives dedicated to one of the key personalities of the most influential figures of the Twentieth century in international arts and of architecture, titled "Le Corbusier - An Atlas of Modern Landscapes", curated by Jean-Louis Cohen and Barry Bergdoll and set up at the MoMA of New York in the summer of 2013. The exhibition, which remains on show at the Caixa Forum of Barcelona until May 2014 (it will then move to the Caixa Foundation of Madrid in June) is the result of an attentive and extraordinary reading which unveils the many-faceted and transversal visions of Charles-Edouard Jeanneret as architect, artist, designer, theoretician, urban planner, photographer and writer. Organized by the Museum of Modern Art in collaboration with the Le Corbusier Foundation of Paris, the exhibition, which follows a chronological and geographic order, retraces and documents the variegated activity of the Swiss master through the idea of "landscape" which is implicit in every aspect: from object to home interiors, to architectures and landscapes in large-scale plans.



In this and in the previous page: "Louis Kahn: the power of architecture" at Vitra Design Museum, Weil am Rhein. Photo by Vitra Design Museum.

Il risultato è una straordinaria esperienza in quanto il visitatore non soltanto è invitato a osservare modelli, disegni, acquerelli, fotografie e sculture, leggere libri o semplici slogan di Le Corbusier, ma riesce a percepire la spazialità di alcune sue architetture che sono state ricostruite fedelmente con arredi originali all'interno del museo che accoglie la mostra. Inoltre il tema del paesaggio è vissuto come esperienza di viaggio rispetto ai molteplici luoghi di lavoro e di studio visitati da Le Corbusier. Le oltre 400.000 persone che hanno "partecipato" all'evento, nei primi tre mesi di apertura newyorkese, testimoniano la straordinaria riuscita ed efficacia dell'esposizione che costituisce, a mio giudizio, un saggio di straordinaria capacità di come trasmettere contenuti legati all'architettura. Sempre nel 2013 è stata allestita ed organizzata dal Vitra Museum, all'interno del conosciuto edificio progettato da Frank Gehry, un'altra mostra di eccezionale interesse sul piano espositivo e ovviamente conosciuto: "Louis Kahn: il potere dell'architettura". Come per l'esperienza precedentemente citata, la mostra dell'architetto di Filadelfia, raccoglie numerosissimi disegni originali, acquerelli, modelli, fotografie, oltre a numerosi video e cortometraggi contenenti informazioni e materiali in grado di raccontare e spiegare in modo semplice ed efficace la forza suadente delle architetture, dei grandi spazi enfatizzati dalla luce e dalla semplicità delle strutture, pensate e progettate da Kahn. L'esposizione frutto di una collaborazione oltre che del Vitra Design Museum, degli Architectural Archives dell'Università di Filadelfia e del Nai, propone, per alcuni edifici, la ricostruzione di suggestivi frammenti d'interni in modo da fornire al visitatore la possibilità di percepirne la reale ed effettiva spazialità.

The result is an extraordinary experience, as the visitors are not only invited to study models, drawings, watercolours, photographs and sculptures and read books or simple slogans of Le Corbusier; they are also given the opportunity to perceive the spatial quality of some of his architectures, which have been faithfully reconstructed with original furniture inside the museum hosting the exhibition. Moreover, the landscape as theme is presented as a travel experience which touches on the many places where Le Corbusier has worked and travelled. The more than 400,000 persons who have "participated" in the event during the three first months it was open in New York testify the extraordinary success and efficiency of the exhibition, which in my opinion bears witness to extraordinary ability and an example of how to transmit contents linked to architecture. Another exhibition of exceptional interest in terms of exhibition design and obviously knowledge was also designed in 2013, in the interiors of the Vitra Museum, the famous building designed by Frank Gehry: "Louis Kahn: the power of architecture".

Not unlike the aforementioned example, the exhibition on the Philadelphia-born architect combines a large number of original drawings, watercolours, models, photographs, in addition to numerous videos and shorts containing information and materials capable of describing and explaining, in simple and understandable terms, the persuasive force of the works of architecture, of the spacious interiors drenched in light and the simplicity of the structures conceived and designed by Kahn. The exhibition, which is the product of a collaboration between the Vitra Design Museum, the Architectural Archives of the University of Philadelphia and the Nai, features the reconstruction of fascinating fragments of the interiors of some buildings, giving the visitors an opportunity to really experience the spatial quality of these constructions.